

Zuzana, una pro-Ue nel cuore di Visegrad

►La 45enne Caputova verso la presidenza della Slovacchia
Nella sua agenda diritti civili e attenzione all'ambiente

►In vantaggio nella sfida al ballottaggio con Sefcovic
con circa il 58% dei consensi. Una spina per i populist

IL VOTO

Da oggi l'Europa dell'Est non è più solo populista. Le elezioni presidenziali di ieri in Slovacchia, secondo gli ultimi dati dello spoglio diffusi ieri sera, avrebbero infatti infranto il blocco euroscettico che si era imposto nella porzione più orientale dell'Unione Europea. Zuzana Caputova è quindi in testa nella competizione per presidenza della Repubblica Slovacca, ma anche volto liberale alternativo al populismo nazionalista del gruppo di Visegrad. L'affluenza molto bassa, circa il 10% in meno rispetto al primo turno (48%), sembrava quasi potesse portare a un testa a testa con Maros Sefcovic, il candidato appoggiato dal partito di centrosinistra al governo Direzione-Socialdemocrazia (Smer-SD). Tuttavia Caputova, avvocato e ambientalista, sarebbe riuscita a ottenere circa il 58% dei consensi.

LA SORPRESA

Un risultato tutto sommato inatteso se si pensa che, all'inizio della campagna elettorale, i sondaggi davano alla donna appena il 9% delle preferenze. In pochi mesi però la giovane professionista è diventata simbolo dei quarantenni impegnati nella società civile, è stata capace di conquistare il cuore anche di una grande fetta dei conservatori slovacchi. La scelta di dedicarsi alla carriera politica infatti è arrivata solo lo scorso anno, quando l'intero Paese è stato scosso dall'uccisione del giornalista Jan Kuciak e della sua fidanzata Martina Kusnirova. Nel febbraio 2018 il reporter venne ucciso nella sua casa di Velka Maca da dove stava indagando sulla probabile connessione tra il governo slovacco e la 'Ndrangheta calabrese e su presunte frodi fiscali tra imprenditori e Smer-SD. La morte di Kuciak ha generato un'ondata di indignazione che ha portato alle dimissioni del premier Robert Fico e di diversi componenti del governo ma anche all'arresto di alcuni faccendieri. Un terremoto politico e giudiziario che ha spinto la 45enne prima a porsi alla testa di diversi cortei e poi a candidarsi con il motto "Lottiamo contro il male". Sebbene il ruolo di Presidente sia per lo più cerimoniale e di rappresentanza infatti,



Zuzana Caputova, 45enne attivista anticorruzione, è un'europeista ambientalista, con un'agenda liberal a favore dei diritti civili e della comunità LGBT, ma senza esperienza politica

la posizione resta fondamentale per quanto riguarda la lotta alla corruzione. A lui ad esempio, spetta il potere di veto sulla nomina di magistrati e giudici. Caputova - divorziata, madre di due figlie e compagna di un fotografo - in queste settimane di campagna elettorale, ha sorpreso tutti

con la sua abilità oratoria e la chiarezza delle proposte. Le sue posizioni liberali come il diritto d'adozione per le famiglie omosessuali o il sostegno ai matrimoni tra persone dello stesso sesso, non hanno frenato la sua ascesa verso Palazzo Grasalkovic, la residenza presidenziale nella capi-

itale Bratislava. «Voglio essere la presidente di tutti - ha detto la 45enne - delle donne, degli uomini, degli slovacchi e dei membri delle minoranze. Gli elettori conservatori però, sappiano che rispetterò la loro scala di valori». Caputova ha saputo incarnare il desiderio di cambiamento spingendo per maggiore trasparenza, equità e giustizia. Proprio come ha fatto da sempre, fin dalla sua storica battaglia contro un deposito illegale di rifiuti nella sua città natale di Pezinok.

L'AVVERSARIO

Sefcovic invece, ex diplomatico ed ex Commissario europeo per l'Energia, nonostante si sia presentato come un candidato indipendente ha pagato la sua vicinanza allo Smer-SD. La promessa di aiuti sociali alle giovani famiglie e ai pensionati oltre al rafforzamento della politica industriale e del settore agricolo, non hanno mai fatto davvero presa sull'elettorato. La sua probabile sconfitta potrebbe fare da apripista al crollo del populismo nazionalista di destra tra i paesi di Visegrad. Magari cominciando proprio dal governo di Bratislava per il quale si voterà il prossimo anno.

Francesco Malfetano

